



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
Pianificatori
Paesaggisti
Conservatori
delle Province di
Sassari e Olbia-Tempio

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Anni 2017 – 2019

Approvato nella seduta di Consiglio del 30/01/2017

1. Premessa

L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori (d'ora in poi per brevità "l'Ordine") delle Province di Sassari e Olbia-Tempio intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dal D.Lgs 33/2013 come modificato ed integrato dal D.Lgs 97/2016, e dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 dell'ANAC.

Premesso che:

- L'Ordine, rientrando tra i soggetti indicati all'art. 2 bis comma 2 del D.Lgs 33/2013, è tenuto ad adottare il PTPC;
- Il Consiglio dell'Ordine ha adottato con delibera n° 2 del 11/02/2016 l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità per il triennio 2015-2017;

L'Ordine pertanto si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- Adozione del PTPC
- Assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016 secondo le Prime linee guida contenute nella determinazione n° 1310 del 28/12/2016 dell'ANAC.

2. Organizzazione e funzioni dell'Ordine

L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori delle province di Sassari e Olbia – Tempio, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23 del Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli

architetti ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine sono individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925.

L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori delle province di Sassari e Olbia – Tempio esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio albo professionale.

L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori è un ente pubblico non economico, sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia.

Il Consiglio, eletto dagli iscritti, è l'organo direttivo dell'Ordine .

Il Consiglio è composto da 11 membri eletti dagli iscritti al proprio Albo che restano in carica per quattro anni. Il Consiglio elegge al proprio interno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine, assicura l'esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il segretario è responsabile dell'osservanza delle scadenze di legge relative agli atti che riguardino il Consiglio e del buon funzionamento degli uffici; il suo ruolo è quello di redigere i verbali e le deliberazioni del Consiglio e autenticarne le copie.

Il Tesoriere è responsabile dei fondi e degli altri titoli di valore dell'Ordine, amministra l'Ordine, prepara i bilanci, chiede i preventivi, segue la contabilità e le scadenze di legge relative alle spese dell'Ordine, avvalendosi della Segreteria e di consulenti esterni.

I componenti del Consiglio svolgono la loro attività in modo volontaristico senza percepire alcun gettone di presenza. Vengono riconosciuti solo ed esclusivamente rimborsi spese chilometrici per le sedute di Consiglio e rimborsi per spese di trasferimento ai consiglieri nel caso in cui partecipino ad eventi o riunioni connesse con l'attività ordinistica. Il rimborso spese viene erogato previa presentazione di ricevuta e giustificazione delle spese sostenute.

La Segreteria dell'Ordine di Sassari e Olbia-Tempio è composta di due impiegate dipendenti a tempo indeterminato.

3. Finalità del PTPC

Il PTPC locale è finalizzato a:

- Prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio corruzione;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Attivare le procedure di formazione dei dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione.

Il PTPC ha come obiettivi:

- Evidenziare le attività ritenute "sensibili";
- Assicurare l'applicazione delle misure preventive del rischio;
- Garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili.

4. Destinatari del PTPC

Le disposizioni del Piano Triennale, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- Componenti del Consiglio dell'Ordine
- Componenti delle Commissioni (anche esterne)
- Consulenti e collaboratori
- Revisori dei conti, se presenti
- Titolari di contratti per lavori, forniture e servizi

5. Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Estratto dal PNA 2016 (Parte Generale – Premessa § 5.2):

“La figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo a un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. D'ora in avanti, pertanto, il responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT). Si precisa sin d'ora che in attuazione delle nuove disposizioni normative, gli organi di indirizzo formalizzano con apposito atto l'integrazione dei compiti in materia di trasparenza agli attuali RPC, avendo cura di indicare la relativa decorrenza...”

Estratto dal PNA 2016 (Parte Speciale – Capitolo III Ordini e Collegi professionali § 1.1):

“La legislazione anticorruzione ha attribuito particolare rilevanza al ruolo del RPCT. Per quanto attiene alla specifica realtà degli Ordini e collegi professionali, si ritiene che il RPCT debba essere individuato all’interno di ciascun Consiglio nazionale, ordine e collegio professionale (sia a livello centrale che a livello locale). Più in particolare, l’organo di indirizzo politico individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio. Occorre sottolineare, al riguardo, che Ordini e Collegi non necessariamente dispongono di personale con profilo dirigenziale. In tali casi, si pone pertanto, il problema dell’individuazione del soggetto al quale affidare il ruolo di RPCT. Rinviando al § 5.2 della parte generale per le questioni di inquadramento complessivo, si evidenzia che nelle sole ipotesi in cui gli ordini e i collegi professionali siano privi di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestiti verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Solo in via residuale e con atto motivato, il RPCT, potrà coincidere con un consigliere eletto dell’ente, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere.”

Tenuto conto che:

- presso l’Ordine di Sassari non sono presenti figure dirigenziali atte a coprire il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016, e che la nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l’incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

il Consiglio in carica ha deliberato di nominare quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il collega Consigliere già Referente Territoriale.

Il RPCT pone in essere le seguenti attività :

- Redigere il PTPC e vigilare sulla sua attuazione
- Individuare le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio di corruzione
- Individuare le misure di contrasto della corruzione, monitorare e vigilare sulla loro osservanza

- Individuare il personale da inserire nei programmi di formazione specifica
- Garantire il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti
- Adottare tutte le misure volte a prevenire la corruzione e/o l'illegalità
- Segnalare eventuali episodi di corruzione alle rispettive strutture
- Vigilare sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali
- Gestire le richieste inerenti il c.d. accesso civico
- Redigere la Relazione annuale

Il Responsabile può richiedere in qualsiasi momento:

- Ai soggetti destinatari del Piano Triennale, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività
- Ai dipendenti che hanno istruito/adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione
- Ai soggetti destinatari del Piano, delucidazioni scritte e/o verbali su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile ha l'obbligo di monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'Ente pubblico non economico ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità; può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche. Il responsabile infine, tiene conto di segnalazioni/reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio di probabile corruzione.

6. *Predisposizione del PTPC*

Nella redazione del PTPC l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico a carattere associativo, avendo riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e l'amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che l'Ordine è un ente auto finanziato per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del PTPC, in conformità alla normativa istitutiva e regolante l'Ordine.

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale dell'Ordine per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione al suo interno. Questo documento programmatico è aderente a realtà e circostanze fattuali riscontrate e riscontrabili, pertanto il PTPC potrà essere oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova normativa, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione.

7. Adozione del PTPC

Secondo quanto previsto dalla L. 190/2012 il PTPC è adottato dall'organo di indirizzo (art. 1, co. 8).

Il PTPC è approvato e adottato dal Consiglio dell'Ordine.

8. Gestione del rischio: mappatura, analisi e misure di prevenzione della corruzione

In seguito ad una analisi delle funzioni svolte dagli ordini e collegi professionali, il PNA 2016 ha individuato tre macro aree di rischio specifiche:

- Formazione professionale continua
- Rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali)
- Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Per ciascuna delle aree a rischio si procederà con l'individuazione dei processi a rischio, degli eventi di rischio e delle misure di prevenzione, attraverso la predisposizione delle apposite schede di mappatura e di gestione del rischio. La predisposizione e adozione delle schede avviene a seguito di una valutazione alla luce delle caratteristiche e dell'organizzazione dell'Ordine, dei dati fattuali riscontrati, nonché dell'effettiva contestualizzazione in relazione alla dimensione dell'Ordine.

Schede di Mappatura del rischio

Le schede di mappatura del rischio contengono la mappatura dei rischi (all'interno delle macro aree) al fine di individuare i processi e le attività da monitorare, e l'analisi e la valutazione dei fattori di rischio, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso.

Schede di Gestione del rischio

Le schede di gestione del rischio attengono all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione, al fine di potere intervenire sui rischi mappati individuando misure utili a prevenire e mitigare il livello di rischio corruzione connesso al singolo processo mappato.

Il Responsabile provvede ogni anno ad aggiornare le schede in base alle attività svolte in funzione dell'aggiornamento annuale del Piano.

9. Trasparenza

Il presente Piano è pubblicato nella Sezione Consiglio Trasparente del sito web dell'Ordine in formato aperto e liberamente consultabile.

10. Compiti del Personale Dipendente

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche parziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis L. 241/1990, segnalando tempestivamente al Responsabile la situazione di conflitto. Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il Responsabile in merito al rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITA'

1. Premessa

In conformità a quanto contenuto nella Delibera ANAC n° 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”, la presente sezione “Trasparenza e Integrità” costituisce parte integrante del presente PTPC.

2. Obiettivi

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l’Ordine adotta per l’implementazione e il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell’adeguamento, le tempistiche per l’attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l’esistenza e l’efficacia dei presidi posti in essere.

3. Organizzazione dell’Ordine e Adozione del Piano

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Piano in merito al ruolo e all’attività dell’Ordine, si rappresenta che la presente Sezione, proprio perché parte integrante del presente Piano, è stata elaborata e adottata con le stesse modalità già esposte.

4. Responsabile Trasparenza e Soggetti Coinvolti

Responsabile Trasparenza

Come anticipato nella prima parte, il Responsabile della Prevenzione Corruzione assume il ruolo di Responsabile Trasparenza, e, con specifico riguardo all’ambito trasparenza e alla conformità con con il D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e a quanto contenuto nella Delibera ANAC n° 1310/2016, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

Personale di Segreteria dell'Ordine

Il Responsabile è supportato, nell'assolvimento dei propri compiti, dal personale di segreteria dell'Ordine.

Provider informatico e Inserimento dati

L'adeguamento alla normativa sulla trasparenza, con particolare riguardo alla fase di costituzione della sezione "Consiglio Trasparente" e al suo aggiornamento come previsto dalle linee guida, nonché alla fase di inserimento materiale dei dati, viene attualmente svolta per il tramite di un consulente informatico esterno. In questa fase i rapporti con il consulente, in termine di coordinamento, disposizioni da impartire, documenti e dati da fornire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza del Responsabile.

5. Applicazione del D.Lgs 33/2013 e Principi Generali

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e a quanto contenuto nella Delibera ANAC n° 1310/2016, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità; inoltre assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della provenienza e la loro riutilizzabilità; garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari.

6. Misure Organizzative

Consiglio Trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita la sezione "Consiglio trasparente".

Obblighi e Adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 sono contenuti e riportati nella tabelle di cui all'Allegato 3 al presente Piano che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso.

Un'importante modifica è quella apportata all'art. 8, co. 3, dal D.Lgs. 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini previsti, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5.

Modalità di Pubblicazione

I dati da pubblicare vengono trasmessi dal personale di segreteria al Responsabile, che ne coordina l'invio al consulente informatico che provvede a sua volta alla pubblicazione tempestivamente. I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

7. Monitoraggio e Controllo dell'Attuazione delle Misure Organizzative

Il Responsabile, nel suo ruolo anche di Responsabile Trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza.

8. Accesso Civico

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
Pianificatori
Paesaggisti
Conservatori
delle Province di
Sassari e Olbia-Tempio

d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico “generalizzato”). Per quest’ultimo tipo di accesso si rinvia alle apposite Linee guida (Delibera ANAC n. 1309/2016, § 9).

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l’istituto dell’accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all’interno della sezione “Amministrazione trasparente”. L’istanza va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT), il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. Nonostante la norma non menzioni più il possibile ricorso al titolare del potere sostitutivo, da una lettura sistematica delle norme, l’ANAC ritiene possa applicarsi l’istituto generale previsto dall’art. 2, co. 9-bis, della l. 241/90. Pertanto, in caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che conclude il procedimento di accesso civico come sopra specificato, entro i termini di cui all’art. 2, co. 9-ter della l. 241/1990. A fronte dell’inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell’art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. L’Ordine pubblica, nella sezione “Consiglio trasparente”, sottosezione “Altri contenuti”/“Accesso civico” gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo.



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
Pianificatori
Paesaggisti
Conservatori
delle Province di
Sassari e Olbia-Tempio

ALLEGATI AL PTPC 2017 2019

Allegato 1 – Scheda Mappatura del Rischio

Allegato 2 – Scheda Gestione del Rischio

Allegato 3 – Obblighi di Trasparenza, Misure e Responsabili